Anno X. Domenica, 28 Giugno 1857 N. 175

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 GIUGNO

PRETESE DEL PAPA SUI DUCATI DI PARMA E PIACENZA

Nella vigilia di S. Pietro il papa suole rinnovare annualmente alla presenza della sua corte, del corpo diplomatico e dell'affollato popolo negli atrii del Vaticano la dichiarazione di esser desso il legittimo signore di Parma e di Piacenza, e protesta dei quivi usurpati diritti della sovranità di santa madre chiesa. Egli parla, gli altri ascoltano, santa madre chiesa sa bene che Gesù Cristo non le affidò potenza politica di sorta, e quindi rimane come se non si fosse detto niente.

In quest'anno la protesta papale non sarà fatta da Pio IX in persona, essendo egli assente dalla capitale, dove risiede la camera apostolica, la quale farà la relativa consueta istanza a chi in tali circostanze lo rappresenta.

Non sarà intanto discaro al lettore che noi gli esponiamo l'origine di questa protesta, come abbiamo già fatto in addietro delle altre che il papa suole in questo dì rinnovare con formola anniversaria, e con tutta la solennità delle romane calotte, delle cappe, delle mitre e dei piviali.

Le città di Parma e Piacenza vennero per l'estinzione del regno dei lombardi nel 774 in potere di Carlo Magno, e rimasero aggregate all'impero. Giovandosi delle lotte tra Federico II e la corte di Roma, scossero il giogo imperiale, e si governarono prima a repubblica, poi sottomesse a principi ora di libera scelta, ora conquistatori. Nel 1315 queste due città divennero parte del ducato di Milano. Ribellatesi Piacenza nel 1322, Parma nel 1326 a Matteo Visconti, si diedero a Papa Giovanni XII. Ritornate ancora una volta sotto lo scettro imperiale, riescì a Papa Giulio II di riottenerne il possesso dall'imperadore Massimiliano I nel 1512 in occasione della grande confederazione stipulata contro i francesi. Massimiliano però vi appose la clausola *salvi i diritti dell'impero*, cioè dell'alta sua signoria che intender doveasi conservata. Nelle guerresche vicende che tosto seguirono, ricadute essendo prima in potere del duca di Milano e poscia di Francia, papa Leone X venne finalmente a capo di ricuperarle nel 1521 coll' aiuto delle armi imperiali e del duca di Mantova.

Da quest' epoca la camera apostolica se le teneva tranquillamente. Ma nel 1534 essendo sulla cattedra di S. Pietro salito Alessandro Farnese col soprannome di Paolo III, non tardò a mescolare tra le pubbliche cure per santa madre chiesa gli interessi privati di un bastardo che sua santità aveva messo al mondo, che pubblicamente era conosciuto come tale, e che fu il troppo famoso Pier Luigi.

Venne adunque in capo a Paolo di fare duca di Parma e di Piacenza il suo dilettissimo bastardotto. Chi dei cardinali ambiva più di piacere al papa (come d' ordinario succede), che di soddisfare ai doveri di integro uomo di stato, non solamente prestò il suo assenso a questo smembramento di romane provincie, ma caldamente perorò nel concistoro con un' eloquenza e con una logica da fare invidia agli scrittori dell' *Armonia* e della *Civiltà cattolica* in favore del glorioso concetto pontificio. Non mancarono altri che orarono contro i voleri di Paolo. Ma dove per lo più suol prevalere la tema riverenziale verso il dispotico signore di beneficii e di scomuniche, i cardinali *libertini* vennero dal prevalente contrario numero sconfitti.

Qual fosse l' animo dei signori e gentiluomini parmigiani e piacentini nel vedersi dal capo supremo della religione fatti soggetti di chi era infame per origine e più infame ancora per costumi, il lettore potrà di per se stesso giudicare. Tuttavia non così tosto pervennero a Parma le novelle del creato signore, che la viltà degli uomini, come sempre ed in ogni luogo in tali casi, vi si mostrò molto evidente e fu per verità molto schifosa. Furonvi pertanto magnifiche feste, le quali dai popoli si fanno sia per soddisfare alle esigenze della tirannide, come per l' acquisto della libertà, là per adulazione, qua per allegrezza. Si videro molti spettacoli ed ornamenti, e vennero eretti quattro sontuosissimi archi per l'ingresso trionfale in Parma di questo bel prodotto delle viscere del santo padre.

La farnesiana signoria cominciò nel 25 di settembre 1545 e durò fino al 20 di gennaio 1731, in cui il duca Antonio III passò all' altro mondo. Lasciò per testamento erede il ventre creduto pregnante di Enrichetta sua moglie; ed in difetto di prole l' infante di Spagna D. Carlo, figliuolo di Elisabetta Farnese, seconda moglie di Filippo V.

Era papa in questi tempi Clemente XII, il quale, appena informato della malattia del duca Antonio, aveva ordinato al cardinale Giorgio Spinola, suo legato in Bologna che, accadendo la morte del duca, andasse con quel maggior numero di soldati che raccogliere potesse, e s' impossessasse del ducato in nome della sedia apostolica, battendo in questo che, essendo il ducato feudo della chiesa, ed estinguendosi la stirpe a cui ella l'aveva conceduto, a lei tornava, ed a lei sola e non ad altri toccava il disporne.

Ma il conte Daun, governatore di Milano, sentita la morte del duca, fu più lesto ad occupare coi tedeschi Parma e Piacenza, e riconosciuta in settembre del tutto disperata la prole virile dei Farnesi, il conte Carlo Borromeo Aresi, plenipotenziario imperiale in Italia, prese formale possesso del ducato in nome del giovine infante spagnuolo, al quale come a feudatario erane stata data l'investitura dall'imperatore.

A tali novità la corte di Roma non volle acquietarsi, e venne dal commissario pontificio Oddi fatta stampare in Bologna una protesta contro tale possesso e contro il giuramento di fedeltà che i parmigiani ed i piacentini prestato avevano all'infante spagnuolo. Poi il vescovo Marazzani ebbe commissione da Roma di maneggiarsi affinchè l'infante riconoscesse il dominio supremo del papa su quegli stati col pagamento di un annuo censo ed a prenderne l'investitura dal papa pronto a concederla. Ma tutte le diligenze ed ufficii del parmigiano prelato riuscirono infruttuosi, comprese le scomuniche e gl'interdetti fulminati, e da cui nessun cristiano di senno si credè mai per controversie meramente politiche spiritualmente incenerito.

E questa è l'origine dell'annuale protesta che ancora attualmente si pratica in Roma, sostenendovi la corte clericale che Parma e Piacenza facessero parte dell'antico esarcato di Ravenna, e che perciò abbiano appartenuto in diritto alla santa sede fino dai tempi di Carlo Magno che di quel conquistato esarcato avevale fatto dono, diritto che questa non avrebbe perduto mai.

A queste pretese l'ultima risposta che si abbia è quella che nel 1769 pubblicò Giovanni Battista Riga, avvocato fiscale del duca Ferdinando, osservando che il supremo dominio di Parma e di Piacenza non mai la santa sede avevalo posseduto, ed essere favola di menti o non sane o ignoranti il pretendere che Parma e Piacenza fossero anticamente membri dell'esarcato di Ravenna, perciocchè era notorio che furono sempre città soggette ai lombardi o libere colle proprie leggi o appartenenti al ducato di Milano, e che nemmeno tutte, ma solamente alcune città passarono nel dominio della chiesa; che ai tempi di papa Leone l'imperatore Carlo V era stato riconosciuto da quel papa stesso vero principe sovrano dello stato di Milano, e per conseguenza di Parma e Piacenza, che erano i più illustri membri di quel ducato; che il medesimo imperatore si era obbligato di fare che Francesco Sforza, il quale era investito del dominio utile di quello stato, trasferisse l'utile dominio di Parma e Piacenza ed ogni ragione, che come duca di Milano vi aveva, nella sede apostolica; che da questa stipulazione, a cui Leone diede il suo consenso, si vede chiaramente, che non la potestà sovrana ed assoluta fu trasferita nella santa sede, ma solamente una potestà subordinata con dipendenza feudale verso l'imperatore, che ne conservò il supremo e diretto dominio; che accaduta poi la morte di Leone, i suoi successori con le medesime condizioni, cioè colla dipendenza feudale, continuarono a possedere Parma e Piacenza sino a Paolo III che ne investì con vincolo feudatario verso la chiesa il suo figliuolo Pier Luigi Farnese; che Paolo stesso prima di venire ad un tale atto, ne domandò l'assenso all'imperatore Carlo, il quale non lo diè; che gliene domandò, come a signore dello stato di Milano, la investitura in favore di Pier Luigi, e non l'ottenne; che fatto poi l'atto, ne domandò a Carlo l'approvazione, e non la potè conseguire; che per verità questo papa aveva fatto con ciò arditamente un atto di sovrano diretto o supremo, ma che era vero altresì, che l'imperatore non aveva mai voluto riconoscere questa investitura; che perciò la qualità feudataria del Parmigiano e Piacentino continuò qual prima, e fu di nuovo riconosciuta dalle potenze, quando nel 1718 li assegnarono, in caso della estinzione della stirpe mascolina farnese, ai figliuoli della regina Elisabetta di Spagna; che nè la scomunica pubblicata dal papa nell'anno predetto contro gli occupatori, nè le sue istanze e protestazioni a Vienna erano valse, poichè e quella e queste furono dal consiglio aulico e dall'imperatore Carlo VI dichiarate nulle, illegittime, invalide ed ingiuste; che la medesima feudalità fu riconosciuta e confermata, quando nel 1725 il re di Spagna e l'imperatore stabilirono che, venendo a mancare la stirpe Medicea di Toscana, e' si divolvessero in Don Carlo, primogenito della regina Elisabetta; che l'impero ne perdè poscia il diretto dominio nella guerra, che si accese in Italia nel 1734; che nei passaggi e cessioni susseguenti di signoria dalla Spagna all'Austria, dall'Austria e dalla Sardegna a Don Filippo, infante di Spagna, nel 1748 non si vede rinfrescata alcuna qualità feudataria, e molto meno quella verso la sede apostolica, di cui non fu mai fatta parola in tutti i molteplici trattati, che così sovente cambiarono il domnio così supremo come utile di Parma e Piacenza.

Questi sono gli argomenti in forza dei quali la corte di Parma rifiuta di riconoscersi vassalla dei papi, i quali dal canto loro non ritirarono mai le scomuniche, nè cessarono finora di protestare. Intanto i parmigiani ed i piacentini non hanno neppur essi desiderio alcuno di partecipare alla beatitudine di sudditi pontifici, e preferiscono ben volontieri di restar sottomessi ad altro governo, quantunque scomunicato. Argomento manifesto, che i fulmini spirituali in queste materie non hanno più da gran pezza opportunità, e che la corte di Roma lanciandoli fa prova di poco senno. Gesù Cristo non ha dato a san Pietro la facoltà di legare e di sciogliere diretta a rendersi *signore di questo mondo*, nè san Pietro avrebbe mai lottato con verun governo per i motivi che formano l'oggetto della controversia parmigiana. — E questo sia anche detto a consolazione del nostro paese la cui religione è tuttogiorno molestata e provocata da romane pretese le quali hanno tutt'altro che evangelica base, tutt'altro che apostolico fine, come hanno tutt'altro esito da quello a cui aspira il moderno fariseismo.

SENATO DEL REGNO

Il trasporto della marina militare alla Spezia venne oggi in discussione.

L'on. sen. Franzini fu il primo a combattere questa proposta di legge, appoggiandosi specialmente a motivi di opportunità. Esso crede che le condizioni politiche dell'Europa non acconsentono di spostare la nostra forza marittima e non ci lascino agio di stabilirla in altro luogo così solidamente come conviensi. Esso ugualmente ritiene quest' opera inopportuna sotto l'aspetto economico e finanziario.

L'on. sen. Gonet all'incontro non disconosce le difficoltà dell'ardito divisamento, ma con un ben concatenato ragionamento dimostra che le obbiezioni furono vinte dagli argomenti in favore di quest'opera reclamata tanto dai bisogni della marina militare, quanto da quelli della marina mercantile.

Terzo a discendere nell'arringo fu l'onorevole senatore Brignole-Sale. Esso ha combattuto il progetto sotto tutti gli aspetti che gli altri avevano già contemplati e di più aggiunse le considerazioni locali che a lui suggeriva la sua qualità di patrizio genovese. Noi non facciamo colpa a nessuno degli oratori se in questo argomento riesce loro impossibile trovare delle osservazioni nuove. La lunga, lunghissima discussione ch'ebbe luogo innanzi alla camera dei deputati ha solcato questo campo per ogni verso e lasciò nulla d'inesplorato. L'onorevole Brignole fu dunque costretto a ripetere cose già intese e cioè che il trasporto della marina alla Spezia politicamente è un atto temerario, che strategicamente è imprudentissimo lasciando

scoperto di difesa il nostro stabilimento militare marittimo, che economicamente è rovinoso facendoci sottostare ad un immenso dispendio. L'onorevole senatore sostenne altresì che la marina militare non è in disagio nel porto di Genova e che volendola trar di là, non avrebbesi che a trasportarla due passi lontano, cioè nel seno della Foce: ridisse insomma tutte le opinioni state sostenute in questa controversia dagli oppositori della legge ed esternò tutti quei dubbi che già vittoriosamente furono dissipati.

Il sig. ministro della guerra rispose brevemente al discorso del sen. Brignole Sale e lo fece con quel solito buon senso che costituisce uno dei pregi di questo uomo di stato. Le sue ragioni non furono nuove, ma furono evidenti. La mirabile opportunità del luogo, la facilità di difenderlo furono dimostrate con poche ma chiare parole le quali siamo sicuri avranno riconfermata nel senato quella persuasione favorevole alla legge che noi crediamo già da lunga pezza stabilita.

L'on. sen. Pollone annunziò delle interpellanze al ministro dell' interno su questo fatto, che noi riferiamo quale dalla voce pubblica ci venne trasmesso, senza renderci per ora garanti della sua esattezza.

Al mercato dei bozzoli un negoziante aveane comperato una partita in base alla mostra. Quando si venne alla consegna il negoziante trovò la merce assai inferiore al campione e rifiutò di accettarla. Il diverbio insorto per questa contestazione chiamò la presenza di alcuni agenti della pubblica sicurezza che si vollero intromettere nella quistione. Il negoziante od il suo commesso respinsero questa intromissione e gli agenti di sicurezza pubblica, riferito il caso, all'assessore, vennero nello studio del negoziante ove ammanettarono il suo agente traducendolo alla questura. Quivi il negoziante, per liberare il suo commesso dovette sottostare alla esecuzione del contratto, sebbene le condizioni ne fossero sensibilmente alterate.

Questo è quanto si narra. Noi vogliamo sperare che ciò non sia, giacchè sarebbe troppo grave la mancanza dell'autorità che indebitamente sarebbesi immischiata in ciò che non le appartiene.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Moia, l'oppositore più pertinace che decisamente abbia incontrato il traforo del Moncenisio nella nostra camera, ritornò alla carica per la quarta o quinta volta, sostenendo il suo emendamento di allocare quattro milioni per un esperimento e negare intanto la approvazione della convenzione colla società *Vittorio Emanuele*, ma per la quarta o la quinta volta aveva il sig. ministro delle finanze dimostrato l'utilità e la necessità della fatta convenzione con chiare e bene inspirate parole, delle quali l'on. Moia non giunse a distruggere l'efficacia.

L'emendamento passò per la prova della votazione per alzata e seduta e trovò pochissimi sostenitori. L'articolo sedicesimo della convenzione, nella quale sostanzialmente si concentrano i nuovi patti, venne approvata a grande maggioranza.

Dopo questo voto che virtualmente può dirsi riflette l'intera legge, la camera proseguì nell'esame del capitolato e speriamo che lunedì si potrà giungere al risultato finale della discussione.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le elezioni al corpo legislativo in Francia furono l'avvenimento che ebbe sopra tutti gli altri la preferenza nelle preoccupazioni del mondo politico, come infatti la situazione politica della Francia esercita un grande influsso su tutto il resto dell'Europa. Il risultato principale di quelle elezioni è ora conosciuto. Ben pochi candidati dell'opposizione ottennero la maggioranza, cosicchè otto o dieci fra i 267 apparterranno a quel partito. Mentre da un lato i partigiani del presente ordine di cose in Francia vantano questo risultato come conferma e consolidazione dell'ordine, dall'altra gli avversari hanno ragione di osservare che i membri eletti dall'opposizione non stanno col numero totale dei rappresentanti nella stessa proporzione come gli elettori dell'opposizione con quelli del governo, di modo che anche in questo caso il corpo legislativo non rappresenta in giusta proporzione i partiti come sono disseminati sul suolo dell'impero francese. Alcuni di questi partiti legittimisti, fusionisti e clericali, si astennero intieramente dal prendere parte alle elezioni, confessando in questa guisa implicitamente la loro debolezza ed insignificanza. Gli orleanisti, democratici e repubblicani concorsero alle elezioni e rimasero fra gli elettori in minoranza ma rispettabile, specialmente a Parigi, ove il governo vinse solo in cinque distretti elettorali sopra dieci e fu sconfitto in due, mentre per gli altri tre deve esperirsi un altro scrutinio che avrà luogo il 5 luglio. Ad eccitare il partito estremo repubblicano a prendere parte alla lotta si accinsero persino i proscritti Louis Blanc e Ledru-Rollin, i quali in un pensiero ostile al governo considerano le elezioni come un mezzo se non per vincere, almeno per rompere la breccia.

A Parigi l'affluenza degli elettori fu assai grande e, ancora nel secondo giorno delle elezioni, essi accorrevano in folla agli uffici di distribuzione per prendere la carta onde poter votare. Erano particolarmente gli agenti del governo che stimolavano i loro dipendenti a recarsi a deporre il loro voto. Pare che minore affluenza siasi manifestata nei dipartimenti, ove le astensioni furono più numerose, più a danno però del partito dell'opposizione che di quello del governo, giacchè i funzionarii provvedevano affinchè i partigiani di quest'ultimo non se ne stessero inoperosi.

Una vera sconfitta fu nella presente occasione quella dei clericali, non solo perchè l'unico loro candidato, il conte di Montalembert, succombette nel dipartimento del Doubs a fronte del duca di Conegliano, candidato del governo, ma ben più perchè i partiti e il governo stesso fecero principale argomento dei loro riclami elettorali, massime contrarie agli interessi clericali, quali le vedemmo propugnate nell'articolo del *Siècle* che diede luogo all'avvertimento, e nei considerandi diconsi stesi dallo stesso imperatore, e da cui si risulta che il governo non meno che l'opposizione si dichiarano esplicitamente avversi alle pretensioni di quel partito, e sostengono i principii del 1789.

È assai dubbio che Carnot e Goudchaux, i due eletti dell'opposizione a Parigi, vogliano prestare il giuramento di fedeltà all'imperatore, e in tal caso al loro rifiuto si associerà pure quello del generale Cavaignac la cui elezione nel terzo distretto non sembra doversi revocare in dubbio nel prossimo scrutinio. Quasi eguale probabilità ha il sig. Olivier, giovane candidato che entra per la prima volta nell'attivo aringo politico, e che trovò Garnier Pagès in suo concorso sui ranghi dell'opposizione, e che in occasione del secondo scrutinio ha già dichiarato di ritirarsi dalla sua candidatura a favore del collega che riunì nella prima votazione maggior numero di suffragi. Ciò fece anche il sig. Bastide a favore del sig. Darimon.

Si afferma che i sintomi politici venuti alla luce durante il conflitto elettorale, abbiano determinato l'imperatore Napoleone III ad alcune modificazioni verso un sistema più liberale, di cui sarebbe primo indizio qualche cambiamento nel ministero, facendovi entrare Persigny e Pietri. Intanto l'imperatore è partito per le acque di Plombières, soffermandosi per via a Châlons a motivo di alcune ispezioni militari.

Come al solito la stagione estiva che pone in viaggio per le vacanze la diplomazia, dà tregua agli affari politici ed egli è a questa circostanza che in fuori delle accennate elezioni di Francia, ben pochi avvenimenti siano stati da registrarsi nel corso della settimana.

La stessa questione dei principati danubiani offrirebbe appena motivo di menzione se non fosse la viva polemica della *Corrispondenza austriaca* contro il *Moniteur* in difesa del caimacan della Moldavia, cui il governo austriaco credette d'insignire con un ordine imperiale, precisamente quando dalla Francia si sollevavano le più grandi lagnanze sul suo contegno e sul suo modo parziale di procedere nella questione che ora si agita nei principati. L'elogio fatto dal foglio austriaco al principe Vogorides deve senza dubbio negli occhi degli uomini di stato di Vienna bilanciare il grave biasimo gettato sul suo governo dal *Moniteur*, ma avendo la Porta stessa ammesso gli errori del suo funzionario e promesso di provvedere affinchè si emendi, la difesa assuntasi dal governo austriaco non ha altro valore, se non di dimostrare quanto manchino di buona fede le asserzioni della *Corrispondenza austriaca*.

La questione dei principati ha dato pure luogo ad un incidente secondario, cioè ad una specie di rottura fra la Turchia e il Belgio. Avendo il partito unionista della Valacchia messo gli occhi come per futuro sovrano sopra il principe di Fiandra, secondogenito del re del Belgio, la Porta se ne adontò e non ostante la smentita data dal foglio ufficiale di Bruxelles, la vertenza si è esacerbata. La Porta ha richiamato diversi giovani suoi sudditi che per motivi d'istruzione soggiornano nel Belgio, e l'inviato belga a Costantinopoli, signor Blondel, ebbe i suoi passaporti, de' quali egli approfittò per recarsi ad Atene, ove è egualmente accreditato. Ora gli unionisti della Valacchia avrebbero prescelto come loro candidato un principe di Nassau, sebbene simili scelte siano ben premature, e incontrino l'ostilità non solo della Porta perchè tradiscono velleità di assoluta indipendenza, ma anche dell'Austria cui il pensiero di una nazionalità rinascente è un incubo doloroso.

Non sono queste le sole cure che intorbidano in Oriente l'orizzonte politico. Ferve, a quanto pare, la guerra in Circassia e le notizie da Costantinopoli recano casi importanti di vantaggi riportati dai montanari contro i russi, come anche l'uccisione proditoria di un generale russo, comandante di un forte in quelle regioni, e più innanzi, sebbene la pace tra l'Inghilterra e la Persia sia stata approvata a Teheran, il scià ha fatto decapitare il principe di Herat, e ha minacciato di morte, poi punito di semplice bando ad intercessione dell'inviato francese, un membro della sua famiglia accusato di aver clandestine relazioni cogli inglesi. Ciò non sembra additare intenzioni assai pacifiche o almeno d'intendere i trattati alla guisa europea. Gli inglesi dal canto loro occuparono l'isola di Perim all'ingresso del mare Rosso, considerandola come antica loro dipendenza, e su ciò si chiesero spiegazioni al governo inglese non solo nel parlamento, ma anche dalla Porta che sembra pretendere alla dominazione dell'isola stessa, per sè insignificante, ma di rilievo ove la grande impresa del taglio dell'istmo di Suez avesse a verificarsi. Non è impossibile quindi che dietro i riclami della Porta si nascondano altri interessi. Sulla guerra degli inglesi colla Cina non havvi alcuna notizia importante, ma affinchè non mancassero all'Inghilterra conflitti lungo tutta l'immensa linea meridionale del continente asiatico, una vasta insurrezione, che si dice fondata sopra motivi religiosi, è scoppiata ne'suoi possedimenti inglesi delle Indie orientali, prendendo origine nelle truppe del paese.

Le contese dell' Inghilterra nell'altro emisfero, cioè nell'America centrale, si sono pur fatte più gravi dopo il rifiuto di approvare il trattato Clarendon-Gallas, e gli avvenimenti sono ancora più minacciosi dacchè le differenze tra la Spagna e il Messico sembrano doversi sciogliere in aperta guerra, stante le esigenze troppo spinte del governo di Madrid e la ripugnanza di quello del Messico di fare qualsiasi concessione. Già assicurasi che il generale Concha, governatore generale di Cuba, abbia inviato alcune navi da guerra sulla costa messicana con intenzioni ostili, avendo saputo che il governo del Messico prepara sulle coste gagliarde difese.

È certo che se gli Stati Uniti, come si afferma e come havvi molta probabilità, prendono sotto la loro protezione il Messico, la Spagna si troverebbe per l'isola di Cuba in una posizione assai difficile. Nè veramente il governo spagnuolo dovrebbe cercare imbarazzi al di fuori, quando la stessa sua situazione nell'interno è tutt'altro che consolidata. Il ministero è minacciato costantemente dal partito retrogrado senza trovare appoggio fra i liberali, le deliberazioni del senato e del congresso comunque ne sia l'oggetto speciale, la riforma della costituzione nel primo, le basi della legge organiche nel secondo, si risolvono in continue recriminazioni sul passato, e il paese è in preda ad una incessante inquietudine che in Catalogna si manifesta collo scioperio dei lavoranti, in altre provincie ora con moti carlisti, o repubblicani, ora con perturbazioni per il caro dei viveri.

La Russia, mentre fa la piccola guerra con incerti risultati nella Circassia, cerca nell'interno del suo grande impero di cancellare con progressi industriali e commerciali le funeste traccie dell'ultima guerra. Ha dato mano a costruzioni colossali di strade ferrate nelle quali impiega anche i soldati, altrimenti oziosi nelle guarnigioni, e ha modificato le tariffe delle importazioni avvicinandosi alle più sane dottrine degli economisti in materia di libertà commerciale, e sopratutto stipulando colla Francia sopra principii di reciprocità un trattato di commercio. Anche la Crimea rinviene dai mali della guerra, Sebastopoli si ripopola, e il governo russo ha potuto ricuperare e rendere di nuovo servibile buona parte delle navi che erano state sommerse durante l'assedio nella baia di quella fortezza.

Anche la vicina Svezia vuol essere dotata di strade ferrate, sebbene non manchino nei partiti retrogradi le opposizioni, le quali se non valsero ad impedire i progetti, ne restrinsero però sensibilmente l'estensione. Grave importanza politica si attribuisce nel paese alla malattia del re, che prima smentita, poi affermata di nuovo, è ora dichiarata dagli stessi fogli ufficiali.

Come nel resto dell' Europa va sviluppandosi il sentimento della nazionalità, così nel Nord prende piede lo scandinavismo, ossia l'idea della riunione dei tre scettri settentrionali, la quale ha già molti partigiani in Svezia e Norvegia, e acquista consistenza anche in Danimarca dietro la posizione ostile assunta verso di essa dalle potenze germaniche a proposito dei ducati. Il rifiuto della Danimarca di sottoporsi alle esigenze di queste potenze spinge verso quel partito la Danimarca, nel quale essa trova appoggio e forza nella prolungata crisi ministeriale prodotta dagli incidenti diplomatici di questa vertenza. Si assicura che nel governo stesso verranno a prevalere le idee scandinave, e che il ministero sarà ricomposto dietro massime a queste favorevoli.

Non si è confermato che la dieta di Francoforte si fosse già occupata di questa vertenza, ma invece rientrando essa dalle vacanze, ha preso a trattare alcune questioni militari della confederazione, tra le quali pare che si abbia di vista un aumento delle guarnigioni delle fortezze federali verso la Francia, e di impedire la costruzione di un ponte stabile sul Reno a Strasburgo.

Nel Belgio la lotta fra liberali e clericali, sospesa nel recinto parlamentare, si continua nei giornali, fra cui i clericali si distinguono per la violenza degli attacchi contro la lettera del re, nella quale si consiglia la moderazione e la prudenza, e che pure in sulle prime sotto l'influenza dei moti popolari essi avevano fatto sembiante di lodare.

In Inghilterra la camera dei comuni ha approvato a grande maggioranza la modificazione del giuramento, colla quale vengono rimossi per gli ebrei gli impedimenti a sedere nella camera; e ciò nonostante la coalizione dei cattolici cogli avversarii anglicani di quelle modificazioni. La camera dei lordi prosegue lentamente la deliberazione sulla legge intorno al divorzio, la cui necessità è dimostrata ancora da recenti casi di scandalosi processi, trattati dinanzi ai tribunali inglesi.

In Austria i giornali hanno pompose descrizioni della festa secolare relativa alla fondazione dell'ordine di Maria Teresa, in commemorazione di una battaglia vinta in mezzo ad una serie di battaglie perdute e prima e dopo. Ma le feste non fanno tacere la politica, e se si avvera la notizia che il barone de Bruck sta per abbandonare il ministero delle finanze, ciò sarebbe ben più grave ancora che la perdita della Slesia contro il re Federico di Prussia, alla quale sostanzialmente accenna il ricordo della battaglia di Collin.

Quelle feste hanno tratto a Vienna il principe di Siracusa, e dato in questo modo origine a dicerie politiche sugli affari di Napoli. Ma queste rimangono sempre nella medesima situazione, nè havvi luogo a supporre che da una parte e dall'altra si sia disposti a cedere.

Il soggiorno del papa a Bologna non è segnato da alcun incidente importante, tali non potendosi dire i molti ricevimenti ufficiali di sovrani, di diplomatici, militari e cittadini che si risolvono in complimenti, non sempre sinceri. Fra pochi giorni il papa abbandonerà la città e anzitutto si recherà a Ferrara ove era aspettato il 10 luglio, e deve soffermarsi sino al 16.

La nostra camera dei deputati volge al fine delle sue sedute e le rimangono tuttora alcuni importanti oggetti da trattare, tra i quali le modificazioni al contratto colla compagnia della strada ferrata di Savoia ed il perforo del Moncenisio. Gravi sono le quistioni sollevate nella discussione, non però tali da impedire la sanzione della proposta legge ove la si consideri nei vantaggi generali che ne deggiono derivare allo stato, alle sue comunicazioni, al suo commercio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27.

S. M. l'imperatore è arrivato ieri a Plombières ove fu ricevuto con dimostrazioni d'entusiasmo. La città era illuminata.

Madrid. Si fanno preghiere per la gravidanza della regina.

Ultime contrattazioni 68 25.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Onorificenze. La *Staffetta* annuncia che questa mattina furono insigniti della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano Felice Romani e Giuseppe Pomba. Noi credevamo che da parecchi anni il cav. Romani avesse già avuta quella decorazione, come pure stimavamo che il cav. Pomba l'avesse prima d'ora meritata, essendo l'editore che in Piemonte ha maggiormente contribuito all'incremento dell'industria libraria e dell'arte tipografica, non meno che ai progressi della coltura intellettuale, colle molte opere a buon mercato da lui pubblicate in tempi nei quali nel nostro paese non si pensava neppure a siffatte edizioni economiche.

Amedeo Ravina. È stata aperta una

soscrizione per una lapide ad Amedeo Ravina, il cui nome suonerà sempre caro alla parte liberale.

La prima lista, pubblicata dal *Diritto*, ascende già a L. 317 20. Non dubitasi che le soscrizioni non mancheranno ad attestare la stima pubblica verso un cittadino che ha onorata la patria coll' ingegno e colla fede nella libertà.

Partenze. — La granduchessa Elena di Russia, a quanto ne si assicura, partirà da Nizza il 1° entrante luglio. Mercoledì recandosi ella a diporto a Villafranca, s' è rotta la carrozza ed è stata costretta a ritornarsene per la via di mare. (*Nizzardo*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 giugno.

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

La seduta è aperta all'una. *Revel* presenta la relazione sul bilancio passivo.

Seguito della discussione sul progetto di legge per una nuova convenzione colla compagnia Vittorio Emanuele. (*Traforo Moncenisio*)

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Starò lontano da ogni quistione estranea. Il governo vuole, che sieno determinate fin d'ora le condizioni, a cui l'opera compiuta si debba cedere alla compagnia *Vittorio Emanuele*. Il dep. Moia invece vorrebbe far assumere dal governo l'impresa del foro, rimandando il determinare se ed a quali condizioni si debba cedere. Il dep. Moia, nella viva e mordace sua replica, non attaccò più la fusione, da cui deve pure essere diminuito il pericolo di una larga indennizzazione per la strada di Savoia. Quando sarà la strada di Novara rannodata con quelle della Lombardia e fatto il foro, il prodotto di quella strada supererà di molto il 4 1¦2. Ma il dep. Moia si mette in contraddizione colla sua dottrina contraria ai troppi impiegati ed alla troppa ingerenza del governo e, spinto dal desiderio di veder il ministero in colpa, gli vuol far comprare la strada di Novara. Lo spirito dell'opposizione spinto all'eccesso ci conduce all'inconseguenza. Il contratto di fusione è buono pel governo, perchè darà più del 4 1¦2; ma i capitalisti non credono d'impiegar bene i loro capitali in strade ferrate, se non fruttano il 7 o l'8 p. 0¦0. Il corso di Novara si mantiene elevato nella speranza che sarà approvata la fusione; ma prendete la ferrovia di Cuneo. Essa diede 39 franchi; le azioni sono a 580, al 7 p. 0¦0.

Il dep. Della Motta non è favorevole al sistema della garanzia d' interesse. In tesi generale sono del suo parere. L' abbiamo consentita al *Vittorio Emanuele* perchè era il solo mezzo; ed io amo più la strada ferrata della Savoia di quel che non disami la garanzia. Ma ora si vuol appunto diminuire il pericolo delle finanze. Il dep. Della Motta potrebbe dunque approvar il progetto, pur restando fedele al suo principio.

Il dep. Annoni non vuol compagnie estere; ma non credo che questo argomento possa aver su di voi gran peso; lo combatterò cogli stessi vostri voti per la strada ferrata da Annecy a Ginevra, data ad una compagnia estera, e quella più grandiosa del litorale, che sarà pure fatta da una compagnia estera. Il nostro mercato non potrebbe dare 100 a 120 milioni. Non mi occupo dunque altro di questo argomento.

Una sola linea dal Rodano al Ticino assicura un miglior servizio e la compagnia sarà in grado di fare tutti i sagrifici per attivare il commercio della Lombardia colla Francia e l' Inghilterra. Data la fusione poi, se ne poteva trarre il vantaggio di un maggior concorso pel tunnel; e lo stato era esonerato della spesa di 200m. lire, per la congiunzione della ferrovia di Susa con quella di Novara.

Non bisogna farsi illusioni; non abbiamo la scelta delle persone con cui fare il contratto; abbiamo un impegno morale colla compagnia *Vittorio Emanuele*. Supposto poi fatto il tunnel, chi volete che lo comperi? La strada di Susa in fatto fu pure alienata alla società *Vittorio Emanuele*. Chi vorrà assumere un esercizio di 50 chilometri in condizioni così difficili? Non troverete da venderlif orse nemmeno per 100m. lire il chilometro. Il dep. Moia dirà: è una conseguenza dell'imprudente aver venduto le azioni della strada di Susa. (*Moia*: Che io non hon ho approvato) Il dep. Moia aveva in petto questo argomento; non m'ero ingannato; ma io mi applaudo di aver contribuito a quella cessione, giacchè agevolò la nuova convenzione; che se ciò non si fosse fatto, la società di Susa non era certo in condizione di fare offerte pel Cenisio, nè così vantaggiose ce le avrebbe fatte nemmeno se si fosse fusa con Novara. Questa strada di Novara darà larghi profitti, corre in paesi ricchissimi, ha un transito enorme; e vorrebbe peggiorare le sue condizioni con un tronco così difficile e pagarlo 520m. lire al chilometro? Gli amministratori di Novara sono troppo accorti per commetter questo errore. Avrebbero detto al governo che lo esercitasse lui. Se il *Vittorio Emanuele* fa questa proposta, gli è perchè la strada di Savoia corre appunto in sterili vallate, costa 250m. lire il chilometro e deve cercare di rompere la barriera e attivar il transito. Se il *Vittorio Emanuele* non avesse già speso 25 milioni, non acconsentirebbe. E, se le cose fossero a caso vergine, non trovereste un solo serio capitalista in Europa che accettasse queste condizioni.

Se il contraente è un solo, bisogna non mettersi in cattiva posizione. Noi gli diciamo: od accettate queste condizioni o non facciamo il tunnel. E questo argomento ha un gran peso. Ma se voi decidete che si faccia il tunnel, il *Vittorio Emanuele* sarà meno disposto a fare sagrifici, quanto più noi saremo impegnati. Questo è di un'evidenza grande. Il *Vittorio Emanuele* direbbe: Esercitatela pure la vostra strada; e ne avrebbe intiero benefizio. Quando poi fossero fatti quattro chilometri e sicura la riuscita dell'opera, sono tanti gli interessi economici, politici, finanziarii che nessun parlamento rifiuterebbe i fondi, quando anche non si trovasse concorso. Ma il dep. Moia ci dice: La compagnia ci dà 20 cattivi milioni, giacchè siamo ridotti ad un punto che i milioni sono nulla. (*Moia*: Se ce li desse, sta bene; ma non ce li dà) Non è, dice il dep. Moia, che un imprestito al 4 1¦2, che si può trovare al 5 1¦2. Sono 210m. lire l'anno. Ma per ciò bisognerebbe supporre che il tronco non desse un centesimo. Ora, un prodotto questa strada lo darà. Potremo stabilire tariffe eccezionali sui viaggiatori e sulle merci a grande velocità, per cui il vantaggio del tempo è tale che un aumento di spesa di 3, 4, 5 fr. è cosa insignificante. Si avrà pure un prodotto da 15 a 20 mila lire il chilometro. Sarà ancora un sagrificio di 100 o 200m. lire l'anno. Ma la garanzia speciale dei 20 milioni cessa, quando il prodotto di tutta la linea sarà maggiore del 6 0¦0.

Aperto il Moncenisio, non ho nessun dubbio che la linea di Savoia darà il 6 0¦0; Susa e Novara daranno molto più. Lo stesso Moia riconobbe che il foro farà aumentare il prodotto della linea di 12m. lire. Infatti non ci sarà un sol *touriste* che non vorrà venir a vedere questa grande opera. Ogni anno 200m. viaggiatori vanno in Svizzera; se la curiosità umana non viene a cessare, verranno moltissimi a vedere il tunnel. Le azioni di Savoia si vendono ora con un premio e se non fossero sicuri di guadagnare più del 6 0¦0, perderebbero. La compagnia ci dà dunque un bell' e buono concorso di 20 milioni, tutto quel che possiamo sperare e che non ci darà quando si saranno fatti i 4 chilometri.

Quanto ai nuovi metodi Jouffroy, Delorenzi, ecc,, se aveste un dubbio sull'efficacia del sistema dell'aria compressa non vi impegnereste nemmeno per 4 chilometri. Il deputato Moia vorrebbe che si cominciassero gli esperimenti; ma lo propone come una transazione, giacchè parlò dei pericoli, dell'incertezza, dell'imperfezione del sistema. Ma i 4 chilometri costeranno assai, si dovranno stabilire macchine, officine come se si trattasse del foro. I primi chilometri sono i più costosi. Gli esperimenti costeranno dunque 6 o 7 milioni, Se non avete fede, dite al governo di fare nuovi studii. Il deputato Moia mi ha dato una patente di imbecillità; ed io potrò fino ad un certo punto dire che non saprei immaginarmi sistema più assurdo, più rovinoso del suo; e il ministero lo respinge. Non c'è da scegliere che fra l'accettazione ed il rinvio.

L'impresa certo è immensa; non dissimuliamo la grandezza della nostra responsabilità col chiedervi un voto quasi di fiducia; ma abbiamo speranza di poter vincere le immense difficoltà. Queste difficoltà si vincono però ad una sola condizione, che coloro i quali conducono l'impresa abbiano fede viva nella riuscita. Se noi non l'avessimo, non verremmo ad insistere per assumere questa responsabilità. Quando ne fossimo spaventati potremmo adottare il sistema del deputato Moia; ma, non avvezzi ad una politica timida e vacillante, non possiamo accettarlo. Due sono i sistemi razionali: la convenzione fatta o il rinvio. Ci domanderete forse dove abbiam presa questa fede che, se non trasporta le montagne, le trafora. Essa riposa sui mezzi che si sono proposti. Nel ministero v'è un uomo tecnico di qualche valore e gli altri non sono assolutamente digiuni di ogni nozione scientifica, sicchè non possano apprezzare la ragionevolezza di essi mezzi. Riposa sul giudizio di una commissione composta di ingegneri e professori abilissimi. Finalmente ho fede negli ingegneri che li proposero, perchè sono conosciuti come uomini di grande capacità, di onestà, di modestia, che hanno sempre mantenuto più di quello che promisero.

Non si potè colle locomotive superare il Sömering che ha una pendenza solo del 2 1¦2; e l'ingegnere Stephenson dichiarò che esso non avrebbe potuto rispondere del problema di superare i Giovi; si sono presentati questi ingegneri e dissero: Vinceremo la salita, e sciolsero il problema meglio che non l'avevano promesso. Ho fede in un altro ingegnere, di una capacità immensa ed a nessun secondo in Europa per la costruzione di strade ferrate sulle montagne.

Io confido che, sul finire della legislatura, non disdirete quella politica franca ed ardita, che avete finora seguita ed in cui ci è forza continuare. Se adottaste la proposta *Moia*, io ne sarei dolentissimo, non tanto pel fatto in sè, quanto per l'indizio che sarebbe cambiata la linea futura politica del parlamento. Io spero che vorrete associare il vostro nome alla più grande opera dei tempi moderni, al traforo del Moncenisio. (*Bravo! bravo!*)

Moia dice esser cosa convenuta, secondo il presidente del consiglio, che chi combatte una proposta, la combatte non per l'interesse del paese, ma per spirito d'opposizione; che il prodotto della ferrovia di Novara di un anno non prova nulla, ma ci vorrebbe una media di 4 o 5 anni; che le azioni di Novara non si vendono neppur ora a 760 lire; che si sono disposte pian piano le cose, onde poi costringere ad aderire ad una convenzione onerosa; che non vuol punto si facciano 4 chilometri, ma sol tanto da esser sicuri degli effetti del nuovo trovato; che pure pei nostri interessi particolari non ci accontentiamo di prove teoriche e che, onde egli creda, bisogna venirgli a dire che la macchina ha già forato una montagna. Il ministro di finanze conchiuse colla quistione di gabinetto. (*Cavour C.: No*) *C'est à prendre ou à laisser*, disse. Se volete forare il Moncenisio, questo è il solo mezzo. Il sistema *Moia* è rovinoso e non vorremmo assumerne la risponsabilità. Io dico che il ministero sarebbe obbligato a far eseguire la legge. Se la fede trasporta le montagne, non le trafora; essa produce novatori e progettisti arditi; ma i buoni amministratori vogliono fatti e calcoli. E se debbo dirvi tutto il mio pensiero, gli uomini speciali talora s'innamorano troppo di un soggetto, e su quegli scanni (*del ministero*) meglio che uomini speciali vorrei sempre vedere buoni amministratori.

Cavour G., relatore, fa ancora alcune osservazioni.

La proposta *Moia* è messa ai voti e respinta a grande maggioranza. (*Votano in favore di essa* Moia, Martelli, Naytana, Sulis, Asproni, Della Motta, Valerio, Annoni, Roberti, Bianchetti, Robecchi, Bottero, Revel, Moffa di Lisio, Correnti, Biancheri, Buttini, Minoglio, Martinet *e due o tre altri.*) (*Continua*)

Notizie Italiane

Stato Romano

La *Bilancia* pubblica la seguente allocuzione di S. S. all'ufficialità austriaca in Bologna, che riproduciamo a documento della riconoscenza del papa verso i soldati austriaci che gli fanno puntello:

« Signori,

« È per me una gran gioia il trovarmi frammezzo a sì scelta ufficialità di una parte dell'armata austriaca, di un'armata dei più nobili ed antichi imperi, di un'armata sì buona, disciplinata, onorata e tanto distinta per la fedeltà a S. M. il loro sovrano, ed al sommo pontefice. Molta gratitudine io debbo a S. M., e per conseguenza gran parte di questa gratitudine la debbo pure all'armata. Altro non mi resta perciò che implorare da Dio sulla sacra persona del loro sovrano, e su di loro medesimi la celeste benedizione; così possa questa, compita la loro carriera di onore, di gloria e di tante belle virtù cristiane, far loro ottenere dal Cielo il premio dei loro meriti. » (*Bilancia*)

Ducato di Parma.

Scrivono al *Pontida* da Piacenza:

« Prima del 30 saranno depositate le 400,000 lire per la ferrovia. Non è vero che la società Piacentina si unisse colla Stradellina, le condizioni poste alle due strade dai due governi sono troppo diverse per potersi fondere. Ha un ingegnere distinto sig. Pinson che fa gli studi preparatori, e pei lavori che dovranno farsi, e che comincieranno al più presto possibile si è intesa col Pikering che sarà appaltator generale. Il 15 dicembre 1847, la vigilia della morte di Maria Luigia austriaca, una società piacentina ebbe decreto per la ferrovia da Piacenza a Parma, e non ne fu nulla pei mutamenti improvvisi d'Italia; si farà di questa del 1857? »

—

Notizie Ultime

Da Gibilterra si annuncia in data del 16 che vi è giunta la nave americana *Nevada*, avendo a bordo il cannone destinato dalla città di Boston per la fortezza d'Alessandria. Il *Nevada* abbandonò in quel giorno la baia di Gibilterra per la volta di Genova, con buon vento.

— L'opposizione in Francia ha ottenuto finora in tutto sei nomine, sebbene vi siano fra gli eletti altre persone che non sono precisamente candidati del governo, ma che non possono neppure dirsi oppositori. Invece però l'opposizione ha perduto tutti e cinque i deputati che aveva nel disciolto corpo legislativo, cioè il conte di Montalembert, il duca d'Uzès, ed i sigg. Civrac, Charlier, e Desmolles. L'opposizione ha presentato 115 candidati in 58 dipartimenti e succombette in 111 luoghi. In tutto non vi sono che sei elezioni, nelle quali occorre il ballottaggio, cioè tre a Parigi, e tre nei dipartimenti.

Le cifre ufficiali di Parigi presentano qualche divario da quelle annunciate prima. Il sig. Lasteyrie ha avuto 1,100 voti circa di più di quello che erasi dapprima detto. Vi furono 142,005 astensioni, 215,873 votanti, e 357,878 elettori iscritti; 3,299 bollettini furono annullati, e 4,222 voti si perdettero sopra candidati insignificanti.

Il *Moniteur* pubblica un nuovo rapporto del' generale in capo dell'Algeria al maresciallo Vaillant, ministro della guerra, sulla spedizione nella Cabilia. Esso versa sopra diversi particolari relativi agli approvvigionamenti delle colonne di spedizione ed è in data del 12 giugno da Suk-el-Arba.

— Il consiglio federale svizzero ha diramato sotto la data del 24 una circolare ai governi cantonali, nella quale si annuncia in via ufficiale la ratifica del trattato relativo a Neuchatel. Nella seduta dello stesso giorno il consiglio ha approvato la proposizione del generale Dufour di conservare le fortificazioni presso Basilea e Eglisau, riva destra del Reno.

È stata raccomandata all'assemblea federale la ratifica della nuova costituzione di Friborgo, colla riserva che il concordato con Roma, di cui vi si fa parola, debba essere a suo tempo assoggettato all'approvazione della confederazione, e che in quanto al servizio militare debba aver la preferenza la legge federale.

— Nella camera dei lordi fu adottato definitivamente lo schema di legge che altera il vigente diritto matrimoniale in Inghilterra. Nella camera dei comuni ebbe luogo una discussione interessante sulla coltivazione del cotone nelle Indie, come mezzo di supplire alle somministrazioni di questo genere provenienti dall'America meridionale.

— Il conte di Reuss stava per abbandonare la Spagna onde recarsi a Parigi. Il senato spagnuolo ha respinto diversi emendamenti nella legge sulla riforma della costituzione.

— I giornali tedeschi pubblicano un breve proclamo del re di Prussia, nel quale dichiara che ha abbandonato Neuchatel, avendo riconosciuto che lo stato normale di quel principato era incompatibile col benessere del paese.

— Lettere da Copenhaguen del 21 dicono che il governo danese, assecondando i desiderii di diversi governi esteri e specialmente della Francia e dell'Inghilterra, ha deciso di ridurre i dazi d'importazione, finora assai elevati, sul cotone, lana e seta, porcellana, vetro, vini ed altri oggetti, e che ha nominato perciò una commissione di negozianti, industriali e impiegati del governo per rivedere le tariffe.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Stoccolma del 18 pubblica tre schemi di legge presentati dal governo alla dieta. Il primo determina, essere permesso di abbandonare un culto per entrare in un altro, di formare nuove comunità religiose colla sanzione del re, e di riunirsi per esercitare il culto di qualsiasi credenza; l'altro abolisce la pena del bando, e un terzo fissa a 25 gli anni coi quali le femmine raggiungono l'età maggiore.

— Una lettera dell' *Indépendance Belge* da Pietroburgo 15 giugno, dice che diverse famiglie furono immerse nel lutto. Dopo un pranzo nell'istituzione di S. Caterina, destinata all'educazione di ragazze appartenenti a famiglie nobili e sotto il patronato dell'imperatrice, molte delle allieve caddero pericolosamente ammalate, e cinque morirono entro le ventiquattro ore, ed una sesta era moribonda. La contessa de Morny, educata nel medesimo stabilimento, assisteva al pranzo e fu ugualmente indisposta. Non si è ancora scoperta la causa di questo luttuoso avvenimento.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

I signori azionisti sono informati che gli interessi del 1.° semestre 1857 saranno pagati cominciando dal primo luglio p. v.

a TORINO dalla **Cassa Sociale**;

a GENOVA dai signori **B. Parodi** e **figlio** Banchieri;

a PARIGI dai signori **Vergniolle** e **Comp.**, Banchieri, contrada Richelieu, N.° 108.

Il direttore generale
Hulard.

Cambiamento di domicilio

Il Deposito dei Marmi artificiali per pavimenti, già in via della Misericordia, N° 3, venne trasferto nella casa propria della Ditta *Corbella, Delucca e Comp.* sull'angolo delle vie *Gioberti* ed *Oporto* N.° 8, nella soppressa Piazza d'Armi, rimpetto al quartiere del Regio Arsenale.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

(SVIZZERA) A GINEVRA **(SVIZZERA)**

Il ***Circolo dei Forestieri*** condotto a Ginevra dall'antica Amministrazione del ***Casino d'Aix in Savoia***, rimane aperto tutto l'anno. Esso offre dunque ai forestieri di passaggio a Genova tutti i pregi e tutte le distrazioni dei grandi Stabilimenti di questo genere.

ACQUE DI St-VINCENT D'AOSTA

CARONNES GIOVANNI

Avverte il Pubblico che col 1° giugno p. v. apre i due Alberghi del **Leon d'oro** e **Reale**, il primo dei quali sarà diretto dal sig. **Giovanni Copperi** detto ***Balangero***.

L'ammobigliamento e la pulitezza degli appartamenti, la puntualità nel servizio e la modicità dei prezzi gli fanno sperare un numeroso concorso.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, accanto alla Chiesa dell'Annunziata.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristridgimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ov arovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — BOLLETTINO UFFICIALE.

Mercati del 26 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Alessandria (1)	"	110	100	"	99	96	"	95	87	721	98 62
Asti	555	105	109	390	95	102	194	75	92	1139	104 19
Carmagnola	1300	105	118	900	95	103	400	87	95	2600	103 15
Casale (2)	"	103	85	"	89	75	"	84	68	1000	" "
Ceva	76	105	115	248	95	104	"	"	"	324	102 40
Chieri	193	102	110	246	100	94	141	92	80	580	97 04
Chivasso (3)	80	85	100	33	73	82	4	60	72	117	85 39
Cuneo	45	101	112	122	90	100	7	80	85	174	97 82
Fossano	59	100	105	65	96	99	67	90	95	191	97 43
Ivrea (4)	233	80	90	111	78	82	4	70	75	348	81 20
Mondovì	54	102	108	104	90	101	94	95	98	162	99 88
Novara	387	99	110	521	89	97	455	70	88	1363	87 95
Novi (5)	1221	100	108	1589	95	99	887	87	92	3497	96 89
Pinerolo	642	99	106	1861	90	98	552	80	89	3055	94 09
Racconigi (6)	"	105	96	"	95	90	"	89	82	"	92 49
Rivoli (2)	"	"	"	"	85	88	"	70	72	"	" "
Saluzzo (1)	"	102	108	"	96	101	"	90	95	1050	97 27
Savigliano	910	100	112	124	90	99	56	70	85	1090	100 20
Stradella (7)	"	"	"	218	80	105	"	"	"	218	89 21
Torino (8)	201	100	110	652	87	98	416	75	86	1269	92 84
Mercato del 25											
Acqui	35	100	102	22	97	99	30	95	95	87	99 25
Alba (9)	145	112	106	199	106	97	54	96	80	398	103 40
Ivrea (10)	35	101	107	67	90	100	"	"	"	102	" "
Racconigi (6)	"	105	100	"	99	94	"	95	95	525	105 70
Sale	227	107	115	290	100	105	8	80	99	489	104 50
Tortona (11)	79	104	95	74	94	92	12	91	80	165	94 89
Voghera	125	97	110	128	90	100	7	80	95	260	98 96
DISPACCI TELEGRAFICI — Mercati del 27.											
Alessandria	"	110	100	"	99	94	"	92	85	700	" "
Asti	"	101	112	"	91	100	"	80	90	2000	" "
Carmagnola	"	105	114	"	98	104	"	80	95	2300	" "
Casale	"	90	95	"	81	89	"	75	80	300	" "
Cuneo	"	106	95	"	94	84	"	80	75	200	" "
Fossano	"	101	106	"	96	100	"	90	95	200	" "
Moncalieri	"	105	100	"	95	100	"	87	90	90	" "
Novara	"	111	92	"	91	80	"	79	70	1500	" "
Novi	"	100	105	"	95	99	"	85	92	6120	" "
Pinerolo	"	95	100	"	88	94	"	82	87	3250	" "
Saluzzo	"	102	108	"	96	101	"	90	95	1500	" "
Savigliano	"	104	112	"	90	105	"	80	90	1200	" "
Vercelli	"	99	90	"	89	80	"	79	70	200	" "
Torino	"	100	112	"	86	98	"	75	85	1500	" "

(1) Mancano le quantità parziali. — (2) Mancano le quantità parziali ed il prezzo medio. — (3) Più miriagr. 25 venduti a rapporto. — (4) Più miriagr. 120 a prezzo medio. — (5) Aggio del 6 p. 0|0 sulle monete. — (6) Mancano le quantità. — (7) Più miriagr. 75 a rapporto. — (8) Più mir. 400 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — Più mir. 91 non dichiarati. — Più mir. 19 a prezzo medio.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

NEGOZIO IN COLORI

di ***F. FASSIN*** successore ***Binelli***, all'insegna dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, n° 10.

Vernice brillante essiccativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio brillante, inalterabile per le Persiane.

Specialità di un mastice per unir Cristalli, porcellane, ecc. Oro ed argento di Germania in fogli ad uso degli indoratori. — Trovasi pure ogni qualità di vernici e pennelli, il tutto a modico prezzo.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche**, **Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto; e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all' ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

M.ME **CONSTANCE** **LINGÈRE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

L'ancora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc. Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

MALATTIE DEI CAPELLI

Guarigione prontissima con la **Vitalina Steck di Stoccarda**, di cui i Giornali medici hanno annunciato i maravigliosi effetti in casi di calvizie, ne' quali ogni prova con altri trattamenti era tornata vana.

Ridonare in pochi giorni i capelli alle parti del capo che ne rimasero spoglie, e far cessare ogni ostinata caduta di essi, ecco l'azione rigeneratrice di questa preparazione, della quale inoltre è facile e comodo l'uso. — Ogni boccetta si vende L. **20 rigorosamente garantita dal timbro del Governo francese**, sovrapposto alla firma V. ROCHON AINÉ, che n'è il solo proprietario, Parigi, *rue Sainte-Anne* 64.

Si spedisce *gratis* la memoria contenente i documenti medici e le prove autentiche dei risultati ottenuti. — Deposito centrale in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. — (*Spedizione in provincia*).

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 47.

STORIE SEGRETE

DELLE

FAMIGLIE REALI

O

Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, Spagna, Parma, di Napoli e della famiglia Absburgo-Lorena di Austria e di Toscana

PER ***GIOANNI LA-CECILIA***

Opera corredata di 50 stampe litografiche colorite.

Sono uscite le dispense 1. e 2. a cent. 80. caduna.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faam* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici per guarire la tosse polmonare, afonie ecc. — L. 2.

Siroppo amigdalino *sedativo anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, ecc. — L. 4.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, — Gallesio Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis Tacconis, Florio, — Biella, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL VIAGGIO D'UN IGNORANTE

ossia

Ricetta per gl'ipocondriaci

composta dal dott. GIOVANNI RAIBERTI

Milano, 1857, 1 vol. in-8°

L. 3 50.

==

LA

CUCINA DEGLI STOMACHI DEBOL

ossia

Pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, *con alcune norme ralative al buon governo delle vie digerenti.*

Milano, 1857, in-8°. L. 2 50.

RIMEDIO ANTICO-TRONCA IL DOLORE

Non guarisce tutti i mali ma soltanto **BLACK BALSAM** *Approvato dai Medici e dai Chirurghi*

le piaghe, le ferite, le scottature, le morsicature, i geloni, i panerecci, i buboni, le callosità dolenti e tutte le lesioni esterne. Fa suppurare le scrofole e i vescicanti inerti, deterge e arresta lo spasimo e il progresso nelle cancroidi e nei cancri. — Prezzo, L. 2, 4 e 6. — Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione, col timbro L. Marengo e Compagnia.

PRESERVATIVO da tenersi **IN FAMIGLIA**

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Canobbio, *Albertazzi;* Chivasso, *Ferreri;* Savona, *Albenga;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Chambéry, *Ector et Comp.;* Saluzzo, *Ferrero ed Allisiardi;* Pinerolo, *Marcellino;* Casale, *Bava;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pacchierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano;* Ivrea, *Borgialli;* Tortona, *Debernardi;* Intra, *Caccia;* Mortara, *Morelli;* Pallanza, *Franzi;* Vigevano, *Forno;* Susa, *Filippone:* Mondovì, *Riva;* Novara, *Fara;* Alba, *Astesiano.*

Prezzo con istruzione L. **2, 4** e **6.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI.

PREZZO: mezza scatola L. 3. 50. — **PREZZO: scatola intiera L. 5. 50.**

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto l'**emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze moltiplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Griselle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthes**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprime così: « Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. PREZZO L. **2. 50.**

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 27 *giugno* **1857.**

FONDI PUBBLICI. Emissione / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1848 » 1 marzo . . .	90-60	— — —	90-75	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— — —	92 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1330 30 giugno	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	304 31 luglio	300 —	302-50 31 luglio

Tip. dell'Opinione dir. da Carbone.